

# IL COMBATTENTE

ORGANO DEI DISTACCAMENTI E DELLE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI

## Il possente aiuto dei partigiani alla riuscita dello sciopero generale.

Paesi e stazioni occupate - Ferrovie bloccate e interrotte - Presidi disarmati o catturati  
COMIZI E DISTRIBUZIONI DI VIVERI ALLA POPOLAZIONE.

### IL DIARIO DELLA Brigata d'assalto Garibaldi "CUNE O"

1 Marzo - Il distaccamento «Carlo Pisacane» occupa la stazione di Briche-rasio; fermata del treno in partenza per Torino, breve discorso agli operai, cattura di 4 fascisti armati di mitragliatrice. Entusiasmo generale. Il Distaccamento «Antonio Gramsci», occupa la stazione di Barge; analoghe manifestazioni. A Villa Franca, Cavour, Moretta, due squadre del distaccamento «Carlo Pisacane», affiggono manifesti per lo sciopero, che è immediatamente proclamato nello stabilimento Locatelli. Distruzione delle liste di leva e dei registri delle imposte; formaggi e salumi degli ammassi distribuiti alla popolazione. Il distaccamento «Sergio Toja», preleva 3000 litri di benzina da un deposito tedesco presso Pinerolo.

2 Marzo - Una squadra del distaccamento «Gramsci», preleva una grande quantità di pneumatici per auto destinati ai tedeschi. Squadre del Distaccamento «Pisacane», si portano in camion alla Microtecnica di Luserna incitando allo sciopero, altre bloccano carabinieri. Nei pressi di Villafranca un pilone per l'alta tensione (70.000 volts) è abbattuto, sono interrotte le linee telefoniche e telegrafiche.

3 Marzo - Tre squadre del «Pisacane», occupano la stazione Cappella Moreri presso Briche-rasio, impediscono la partenza del treno, fanno discorso ai viaggiatori: tre giovani si uniscono ai partigiani. Quattro squadre del distaccamento «Gramsci», occupano il Municipio di Paesana, distruggono le liste di leva e i ruoli delle imposte, tengono comizio pubblico. Lo stesso viene fatto a Barge. Dappertutto entusiasmo della popolazione. Le linee ferroviarie Torino - Barge, Torino - Torre Pellice e Torino - Cuneo sono interrotte. Ad Airoli è giustiziato un ufficiale fascista.

4 Marzo - I distaccamenti del «Pisacane», sabotano le caldaie della fabbrica di elettrodi di Pinerolo: la fabbrica, che lavorava per i tedeschi, sarà immobilizzata per almeno 3 mesi.

Dal primo al 5 Marzo - In Val Varaita, occupata la caserma dei carabinieri di Castiglione; asportato le armi e il materiale; disarmati i carabinieri a Piasco e in molte altre località; attaccato 3 treni che portavano le reclute ai centri di raccolta, i giovani sono avviati in montagna con i partigiani, interrotte varie linee ferroviarie, telefoniche e elettriche; requisito carro della Todt con 25 capi di bestiame; occupato il forte Becetto presso Sampyre, cacciato i carabinieri, ricco bottino: 575 Kg. di balestite, 14.000 cartucce, 200 proiettili da 140; fermato treno diretto in Francia, requisito coperte, stoffe, scarpe, destinate ai tedeschi. Nell'alta Valle requisito tutti i viveri e tutto il bestiame destinato agli ammassi; a Saluzzo svuotato un magazzino ai stoffe destinato agli ammassi, intervento dei Garibaldini a un comizio indetto dal Podestà per le giovani reclute, discorso alle reclute, delle quali molte chiedono di raggiungere i garibaldini; prelievo dai Silos di Revello di 10 ql. di grano. Alla filatura di Baccagno sciopero protetto dai partigiani. Un agente della Gestapo e due poliziotti italiani fermati e giustiziati; la spia Rossetti giustiziata a Bagnolo; un Garibaldino prigioniero liberato.

### Treni fermati, ferrovie interrotte, mortai catturati in Val di Susa.

In Val di Susa per due volte è stata interrotta la linea ferroviaria internazionale Torino-Modane impedendo completamente il traffico: perquisizione ai treni cattura di militi fascisti e di ufficiali: due militi che opposero resistenza furono uccisi. Interrotta più volte la tranvia intercomunale Torino-Rivoli; furono occupati dalle forze partigiane i paesi di Almese, Valle di Torre, Rubiana, Giaveno, ecc., tenuti comizi alla popolazione. Intervento di apparecchi tedeschi che hanno mitragliato la popolazione. Squadre di partigiani si sono impadroniti di un vagone carico di mortai destinato al fronte della Manica. Linee della corrente elettrica sono state interrotte in più punti; furono presi degli ostaggi, tra i quali un maresciallo dei carabinieri, un tenente colonnello dell'aviazione; otto traditori fascisti sono stati giustiziati.

### I partigiani occupano le Valli di Lanzo vi mantengono l'ordine, vi amministrano la giustizia.

Già alla vigilia dello sciopero i partigiani avevano occupato tutte le Valli di Lanzo, la polizia partigiana fermava i treni, controllava i viaggiatori, distribuiva ed attaccava i manifesti, mentre compagni responsabili parlavano sulle finalità dello sciopero. Arrestati molti elementi sospetti, giustiziati due spie, responsabili della venuta a Traves dei tedeschi e della fucilazione di 9 patrioti.

I ferrovieri hanno aderito spontaneamente allo sciopero. Tutti i treni sono fermi. La direzione generale delle ferrovie ha chiesto di far camminare un treno per portare nelle loro abitazioni gli impiegati della ferrovia che si trovano a Ceres. Rifiutato, perché gli impiegati hanno dichiarato di non voler abbandonare Ceres. Nel pomeriggio il delegato delle ferrovie, è venuto, con nostra autorizzazione a Pessinetto per parlare con noi. La Società voleva l'autorizzazione di far funzionare un treno al giorno. Rifiutammo e ponemmo queste rivendicazioni a favore dei ferrovieri: aumento dello stipendio del 15%, a coloro che percepiscono uno stipendio superiore alle 1000 lire al mese, del 30%, a quelli che percepiscono stipendi inferiori. Premio di lire 5000 a tutti i dipendenti, come caro vita. Il 12 marzo fatta dimostrazione di forza in Lanzo stessa con distribuzione di manifesti da camion carichi di partigiani armati. Grande entusiasmo nella popolazione, ressa attorno ai camion che non permette di avanzare che a passo d'uomo. Requisito viveri per le truppe partigiane, grande quantità di scatole; 45 casse di condimento, vari automezzi. A Ciriè sono arrestati 4 giovani del battaglione «M», uno studente in divisa di S.S., sono recuperati 30.000 colpi. Due comizi sono tenuti a Mezzanile e l'altro a Nole. Diverse linee ad alta tensione sono sabotate, distribuito un manifesto bilingue a soldati tedeschi.

### DALLO SCIOPERO GENERALE ALL'INSURREZIONE NAZIONALE.

Lo sciopero generale è stato una grande prova della combattività della classe operaia italiana e della forza che essa rappresenta per la guerra di libera-

zione nazionale. Esso è stato anche una prova della solidarietà e della collaborazione che vi è tra operai e partigiani.

Gli operai hanno privato i nemici del popolo del prodotto di 7 giorni di lavoro, cioè di centinaia di aeroplani, di tank, di veicoli, e di migliaia e di centinaia di migliaia di armi e di proiettili destinati ad opprimere il popolo. I partigiani, con le loro azioni, hanno aiutato potentemente alla riuscita dello sciopero. In alcune località, essi hanno imposto l'accettazione delle richieste operaie, hanno distribuito viveri alla popolazione, liberato paesi e vallate dal terrore dei nazifascisti e dalle spie.

In queste località è l'autorità del popolo che si è imposta con i propri ordini di potere, con i comitati operai e contadini, con le formazioni partigiane, con i tribunali popolari che hanno giudicato e condannato i traditori della Patria. Purtroppo, questa presa di fatto, del potere si è limitato a pochi paesi, a qualche vallata, non è giunta che alle porte di qualche grande città. Lo sciopero ha abbracciato le masse e i centri essenziali dell'Italia occupata, l'azione armata però, solamente alcune zone periferiche.

Che cosa dice questo sfasamento?

Dice che dobbiamo non solo rafforzare, moltiplicare le nostre formazioni partigiane, per renderle capaci di realizzare delle puntate più ardite e più profonde nei centri vitali del nemico, ma anche che dobbiamo facilitare loro il compito, organizzando in questi stessi centri non solo lo sciopero, la resistenza passiva al nemico, ma le masse su un piede di guerra delle grandi masse operaie e popolari.

Dobbiamo rafforzare cioè l'organizzazione dei G.P.A., dei Gruppi di Azione Patriottica; l'organizzazione delle officine, delle squadre di difesa operaia; nelle campagne, delle squadre di difesa contadina, che continuamente molestano, attaccano, spossano, dissanguano il nemico. La lotta rivendicativa deve continuare a combinarsi alla lotta armata nella città e nell'officina stessa, ad ogni istante. La lotta frontale deve accompagnarsi all'azione di disgregazione e di corrosione delle stesse forze che il fascismo cerca di mettere al servizio di Hitler. Solo così i recenti e promettenti esempi di potere realizzati in alcune località potranno moltiplicarsi e generalizzarsi, trasformarsi nella presa di potere da parte delle forze nazionali in tutto il territorio della Patria.

L'insurrezione nazionale che la situazione nazionale ed internazionale e la nostra volontà di liberazione pongono all'ordine del giorno consiste in questo sviluppo continuo della lotta in tutti i settori: sviluppo quantitativo e sviluppo qualitativo. Essa non è niente di magico, di improvviso: non potrà che essere il coronamento e il punto culminante di uno sviluppo sempre crescente di azioni operaie e contadine, di scioperi e di attacchi armati, sino alla loro fusione e al loro trionfo nei centri decisivi della Nazione. Quello che si è riusciti a fare parzialmente e temporaneamente in alcuni piccoli centri bisogna riuscire a fare vittoriosamente e definitivamente a Torino, a Milano, a Genova, a Trieste, a Bologna, a Firenze.

Non è cosa da poco, ma non è nemmeno cosa impossibile. Basta solo volerla fermamente e fermamente lavorare per realizzarla. Non siamo soli a lavorare a questo scopo. Con noi e per noi lavorano i popoli e gli eserciti alleati: l'Esercito Sovietico in prima linea, che ha distrutto in Ucraina intere armate tedesche e combatte già su territorio nemico alle porte dei Balcani.

Lo sciopero generale ha provato le nostre forze e le nostre possibilità, ci ha fornito preziosi insegnamenti. Facciamone tesoro e avanti con più audacia, con più entusiasmo, con sicura fiducia nella vittoria, all'attacco decisivo, all'insurrezione nazionale per la libertà e l'indipendenza della Patria.

### COSTITUIAMO GRUPPI D'AZIONE PATRIOTTICA NELLE FILE DELL'ESERCITO REPUBBLICANO

Molti giovani sono andati nel cosiddetto Esercito Repubblicano per timore di rappresaglie, per ignoranza, forse perché non sono riusciti ad andare con i partigiani. Ora le angherie fasciste e naziste li rivoltano, le minacce di essere inviati al fronte e, peggio, di essere in-

## CADUTI PER LA LIBERTÀ!

Il sanguinario oppressore ha sfogato il suo livore contro onesti cittadini del nostro Piemonte: ventisette persone sono state prelevate dal carcere e fucilate perché un ottuso tedesco (uno dei tanti responsabili dei mostruosi delitti dei banditi nazisti) è caduto. Tutte le ventisette persone sono estranee al fatto e non sono affatto dei terroristi come li hanno definiti. Cinque giovani arrestati perché sorpresi a parlare male dei nazisti sono accusati di grassazioni e di aiuto ai partigiani e fucilati per rappresaglia nel cortile della casa del giornalista fascista At. Capelli. Impotenti a frenare il movimento popolare, i banditi colpiscono a casaccio nella vana speranza di poter ritardare la fine che li attende.

Un gruppo di patrioti è arrestato. In 24 ore gli si fa il processo e otto purissimi italiani vengono condannati a morte e fucilati. Così, nel giro di pochi giorni, il numero dei fucilati a Torino sale a 40. Un senso di orrore prende tutto il popolo piemontese e tutta l'Italia di fronte a tale strage, mentre un grande ribrezzo ha provocato il commento del processo, dei giornali cittadini, dove prezzolati giornalisti che si sono prostituiti al nazismo hanno osato insultare questi eroi delle lotte per la libertà della Patria.

Come si sono comportati davanti ai loro giudici questi patrioti fucilati? Cosa hanno detto? Si sono comportati con quella fierezza che posseggono gli uomini che sanno guardare la morte in faccia senza tremare? Con serenità ed energia hanno rivendicato la loro fede di italiani, e quando l'infame tribuna le ha letto la sentenza li condannati a morte, rigidi sull'attenti, hanno gridato — «Viva l'Italia! Morte all'invadore tedesco e ai traditori fascisti!». — Chi impallidiva, in quel momento, erano i giudici assassini perché capivano che quegli uomini erano l'espressione di quell'Italia democratica popolare che nessun plotone di esecuzione può fermare o piegare.

Ma chi sono questi italiani che hanno saputo vivere e morire con tanto coraggio? Un Generale di 48 anni, uno dei più capaci ed intelligenti dell'ex Esercito Italiano, un professore dell'Università di Torino, un operaio tornitore, due impiegati, un artigiano, un ex capitano.

Erano imputati di lavorare assieme per organizzare la lotta di liberazione, di fondere assieme le loro capacità, di studiare assieme come perfezionare gli sforzi per liberare la Patria. Assieme, dunque, generali e operai, professori d'Università, artigiani, impiegati, ufficiali collaborano e dirigono questa lotta. Assieme, dunque, italiani di ogni classe e ceto si organizzano per liberare il paese dai banditi nazisti e fascisti!

Di fronte ai giudici l'operaio comunista Giambone (un suo fratello è morto in Spagna nelle Brigate Internazionali) ha dichiarato: «come operaio e come comunista ho lottato per venticinque anni con tutte le mie forze, per abbattere il fascismo: come operaio, come comunista e come italiano io sono fiero di aver combattuto e di dare la mia vita per la causa della libertà e l'indipendenza del nostro popolo...»

Il generale Perotti ha detto fra l'altro: «Io ho la coscienza e la fierezza di avere agito per il bene della Patria...»

Non c'è dubbio che il generale Perotti quando parlava con l'operaio comunista della lotta per la libertà sapeva di trattare con un rappresentante di quella classe che sempre più diventa dirigente in questa lotta che ridurrà al nostro popolo la pace e la libertà.

E quando davanti al plotone di esecuzione questi otto uomini si sono abbracciati per l'ultima volta ed assieme hanno ripetuto il grido «VIVA L'ITALIA! MORTE ALL'INVADORE TEDESCO E AI TRADITORI FASCISTI!», E' una solenne promessa che si scambiano indicando a noi tutti la strada da seguire. Noi seguiremo questa via con decisione. Gli assassini nazisti e fascisti non avranno tregua. Le formazioni partigiane che operano nelle nostre vallate saranno sempre più numerose ed agguerrite. I Garibaldini che operano in città colpiranno sempre con maggiore audacia e precisione i cani sanguinari nazisti e i luridi traditori fascisti. Gli operai useranno con sempre maggiore decisione l'arma del sabotaggio e dello sciopero, mentre si organizzano saldamente nei gruppi di difesa operaia preparandosi a dare il loro contributo decisivo all'insurrezione nazionale liberatrice. Il suolo della Patria sarà liberato dalle orde barbare e crudeli del nazismo. La giustizia popolare si abatterà implacabile sui turpi traditori fascisti. Nessuno sfuggirà al giusto castigo.

viali in Germania e in Russia, come carne da cannone per Hitler, li terrorizza.

Per contro le gesta dei partigiani li esaltano, la prospettiva della prossima vittoria delle forze antifasciste li persuade ad abbandonare le fila del tradimento, li rende accessibili alla propaganda e alla organizzazione patriottica.

Dobbiamo tendere, perciò a creare in ogni unità, in ogni caserma, in ogni cantonamento repubblicano dei gruppi di agitatori, dei gruppi di Azione Patriottica, dei veri e propri distaccamenti d'assalto Garibaldi che conducano dall'interno dell'esercito fascista la lotta partigiana, che sottraggano per i patrioti, o sabotino il materiale militare, o organizzino delle diserzioni in massa, il passaggio con armi e bagagli dalla parte dei partigiani o degli eserciti alleati se fossero inviati al fronte.

Ecco un campo nel quale le organizzazioni antifasciste, le organizzazioni giovanili, quelle femminili possono rendere preziosi servizi alla lotta di liberazione nazionale, organizzando in seno all'esercito fascista questi Gruppi di Azione Patriottica e Partigiana.

### ORGANIZZARE SU UN PIEDE DI GUERRA LE GRANDI MASSE OPERAIE E CONTADINE

Nelle recenti manifestazioni economiche le masse operaie e contadine hanno dato delle prove magnifiche della loro combattività antitedesca e antifascista. Ma la loro messa su un piede di guerra è ancora enormemente in ritardo.

Bisogna assolutamente organizzare nelle officine e nelle campagne delle squadre di difesa e di lotta contro le violenze fasciste e naziste, contro le

requisizioni, contro gli ammassi, contro l'arresto di patrioti, contro la minaccia di trasporto in Germania di uomini e macchinari, per il sabotaggio di massa della produzione bellica tedesca ecc.

Quando fascisti e nazisti invadono officine e villaggi per i loro voleri, violentando, incendiando, assassinando bisogna che la massa operaia, che la massa contadina e la popolazione tutta, guidata da proprie squadre di difesa, insorga come un sol uomo.

Ma perché questo avvenga bisogna che le organizzazioni antifasciste e antitedesche organizzino queste squadre, le allenino, diano ad essi i loro migliori uomini. Solo sviluppando una tale organizzazione di massa noi prepareremo l'insurrezione nazionale, perché prepareremo agli esistenti distaccamenti d'assalto il grosso che li seguirà nella battaglia decisiva per la libertà e l'indipendenza della Patria.

### L'EROE NAZIONALE CARRARA GIORGIO

di Garesio, di anni 20, sapendo che una mitragliatrice con munizioni era stata abbandonata in località Pietravena, da solo, il mattino seguente, si reca sul luogo' fa azionare la mitragliatrice contro i tedeschi che si trovano nel giardino del Miramonti uccidendone 4. Ferito gravemente, è catturato. Al rimprovero di essere un ribelle, risponde fieramente di essere un patriota; condotto in città viene fucilato vigliaccamente.

(Garesio, 27-2-1944).

## SALUTO A PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Il capo del Partito Comunista d'Italia e della classe operaia è tornato nel nostro Paese. La parola e l'azione per rafforzare l'unità che Palmiro Togliatti ha fatto risuonare mettendo piede nell'Italia liberata ha sollevato un'entusiastica approvazione fra le Brigate d'assalto e i distaccamenti Garibaldi, fra tutti i combattenti della libertà del Piemonte.

Nel salutare questo grande italiano che torna tra di noi le formazioni di combattimento della regione, s'impegnano di sviluppare ogni loro capacità per rafforzare l'unità tra tutte le formazioni e per mobilitare gli abitanti delle valli dove essi risiedono ed operano.

## SOLIDARIETA' E FRATERNITA' D'ARMI CON I PARTIGIANI JUGOSLAVI!

Per la costituzione di una Brigata d'assalto Garibaldi triestina!

Il Comando dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi

saluta

i valorosi partigiani jugoslavi e, in particolare, quelli della Slovenia e della Croazia, ai quali ci legano più stretti rapporti di vicinanza, i quali, sotto la guida sicura e coraggiosa del Maresciallo Tito, hanno inferto tanti duri colpi agli invasori fascisti e nazisti della loro Patria, aprendo, così, e indicando la strada della libertà e della indipendenza nazionale anche ai patrioti italiani;

riconosce

nella lotta per la liberazione nazionale dei patrioti jugoslavi e, in particolare dei patrioti sloveni e croati, comunità di obiettivi e di intenti con la lotta dei patrioti italiani: cacciare dal proprio suolo gli invasori tedeschi e i traditori fascisti; dare ad ogni popolo la propria unità, libertà, indipendenza nazionale e per regolare, secondo la libera volontà dei popoli e in uno spirito di fraterna collaborazione, i rapporti fra questi;

fa obbligo

a tutte le proprie formazioni di stabilire dei rapporti della più fraterna col-

laborazione e solidarietà militare con le formazioni partigiane jugoslave del Maresciallo Tito, e in particolare, con quelle slovene e croate vicine, stabilendo, ogni volta che la situazione lo richieda, i necessari accordi con essa per quanto riguarda operazioni belliche, campamenti, arruolamenti, scambi di informazioni e di servizi, ecc.;

invita

i Comandanti e i Commissari politici dei distaccamenti d'Assalto Garibaldi operanti nella Venezia Giulia e le organizzazioni antifasciste italiane della regione a svolgere tutto il lavoro e a prendere tutte le misure necessarie, perché, al più presto si possa addentrare alla costituzione della Brigata d'Assalto Garibaldi di Trieste con cui mostrare a quanti vorrebbero staccare i triestini dalla lotta di liberazione nazionale e contrapporsi alle gloriose formazioni partigiane del Maresciallo Tito, che anche gli italiani della Venezia Giulia, sono in linea con tutti i patrioti italiani contro i tedeschi e i fascisti e, più che mai marciano a fianco dei propri fratelli jugoslavi nella lotta per la libertà e l'indipendenza del popolo.

Il Comando dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi.

quindicina di febbraio, in provincia di Macerata, i distaccamenti della V. Brigata d'Assalto Garibaldi (Marche) hanno attaccato e disarmato i presidii della G. N. R. di Serravalle; Piece Bovigliana e Pieve Torina, Pioraco e Fiuminata. Il paese di San Ginesio è stato occupato per alcune ore: parecchi fascisti sono stati uccisi, il grano degli ammassi è stato distribuito alla popolazione. Camerino è stata occupata la caserma della milizia: un milite ucciso. Cantiano e Piobbico sono state occupate: giustiziati i fascisti, disarmati i Carabinieri, distribuiti i viveri alla popolazione. Il 15 febbraio a Mègolo (Valdossola) ingenti forze tedesche e fasciste attaccano un distaccamento di partigiani che si difende eroicamente causando al nemico circa 70 morti; 15 dei nostri uccisi. In scontri sulle alture del Verbanò sono uccisi 5 tedeschi. Il 17 febbraio da un distaccamento della Sesta Brigata d'Assalto Garibaldi Valsesia, è attaccato il presidio della G. N. R. di Vogogna: due fascisti uccisi, 6 catturati. Il 20 e il 24 febbraio e il 10 Marzo i tedeschi hanno tentato di accerchiare i distaccamenti della seconda Brigata d'Assalto Garibaldi (Biella) perdendo 49 morti e una settantina di feriti senza riuscire nel loro intento. Da parte nostra 10 morti, 3 feriti e alcuni dispersi.

Nella seconda quindicina di febbraio i partigiani delle Valli di Lanzo hanno svolto una intensissima attività, occupando diversi paesi, appoggiando in molte località gli operai in agitazione, distribuendo alla popolazione viveri e indumenti destinati ai tedeschi, giustiziando numerose spie e alcuni grassatori. A Revello i partigiani arringano i giovani di leva incitandoli a non presentarsi e a arruolarsi nelle file dei distaccamenti Garibaldi, il che molti fanno seduta stante. Ritornando alle basi questi stessi partigiani catturarono un'auto tedesca, uccidendo due agenti della Gestapo, uno dell'O. V. R. A. e fanno prigioniero un ufficiale dei carabinieri che era con loro. A Sempere viene occupato il forte Baccetto, disarmando i carabinieri e impossessandosi del materiale bellico che vi era. Nella stessa Val Varaita un'altra operazione procura ai partigiani abbondante materiale bellico. Il 25 e il 26 febbraio i partigiani attaccano Garessio (Cuneo) dove una compagnia tedesca era intenta a saccheggiare il paese e a massacrare gli abitanti. Solo l'arrivo di ingenti rinforzi permise ai tedeschi di sfuggire al completo annientamento: rimasero uccisi 12 tedeschi numerosi furono i feriti; 5 partigiani morti e 4 civili uccisi. I partigiani hanno poi occupato il giorno dopo il paese disarmando i carabinieri. Il 15 febbraio a Bologna un ordigno esplose nel comando tedesco: 5 feriti di costoro. Il 22 un altro ordigno esplose a Firenze nella caserma della milizia, il 25 a Dozza la casa del fascio e a Imola il dopolavoro vengono fatti saltare. Chiulano (Piacenza) scontro con reparti della G. N. R. una squadrista uccisa. In Valsesia il 9 marzo forze della milizia attaccano nuovamente i distaccamenti della sesta Brigata d'Assalto Garibaldi: 14 militi uccisi; 11 i tedeschi tentano di nuovo di avvicinarsi alle nostre basi: sono arrestati dal fuoco delle nostre armi e da distruzioni di ponti e di strade: 4 morti tedeschi. Degli aeroplani hanno bombardato i nostri distaccamenti: uno di essi è stato abbattuto dal preciso fuoco di una mitragliatrice anticarica.

### PRIGIONIERI POLITICI LIBERATI PRODUZIONE DI GUERRA SABOTATA

A Firenze un detenuto politico è stato liberato da un gruppo di partigiani. A Santa Fiora, con l'appoggio della popolazione, sono stati liberati 3 renitenti di leva; il 25 a Luserna un partigiano ferito, piantonato all'ospedale, è stato liberato da un gruppo di compagni; analoga liberazione ha avuto luogo a Tolentino. Il 26 presso Maddalena, sulla Cuneo - Torino è fermato un treno che trasportava dei detenuti politici che venivano liberati. A Bellisio Solfare (Pesaro) la raffineria di zolfo, come la miniera di Cabernardi, è stata paralizzata a tempo indeterminato. In Val di Susa a tre riprese e in quattro punti diversi sono fatti saltare i pali dell'alta tensione. A Collegrò è distrutto il macchinario di un calzaturificio che lavorava per i tedeschi e sono state sequestrate parecchie centinaia di paia di scarpe.

### Il Comandante BELTRAMI Il Commissario REDI

Morti eroicamente in uno scontro con i tedeschi

Il 13 febbraio presso Mègolo, un distaccamento di Partigiani veniva attaccato da preponderanti forze tedesche. Costretti a dare battaglia i patrioti si difesero eroicamente decisi a vendere cara la vita. Il Commissario REDI è caduto, colpito al viso da pallottole esplosive, dopo avere strenuamente combattuto. Il Comandante BELTRAMI è stato trovato dietro un tronco dove si erano conficcate ben 36 pallottole. Il giovane PAIETTA non lasciò la sua mitragliatrice che quando fu colpito a morte da una raffica nemica. I tedeschi ebbero ragione di questo pugno di eroi: erano 15, tutti 15 morivano sul posto. Ma i tedeschi pagarono caro il loro successo: essi stessi confessarono 17 morti, ma i testimoni oculari dicono che furono più di una sessantina.

Gloria eterna agli eroi caduti per la libertà e l'indipendenza della Patria!

### MORTE AI TEDESCHI E AI FASCISTI! SPIE E GRASSATORI GIUSTIZIATI.

Il 21 febbraio a Revine Lago (Treviso) il colonnello Perigo servo dei tedeschi e il 26 a Pozzuolo (Udine) il segretario del fascio sono giustiziati. Il 7 marzo a Castel Franco Veneto un brigadiere della G. N. R. è ucciso a Muggia il 4 marzo è giustiziato uno squadrista. A Milano il 19 febbraio al centurione delle G. N. R. ing. Conti, il 20 lo squadrista Ettore sono giustiziati. Il 15 marzo una G. N. R. viene ferita. Nel mese di febbraio in Valsesia vengono giustiziati, complessivamente 15 spie; nello stesso periodo 13 sono fucilate nel biellese, più un colonnello e un capitano dell'O. V. R. A. uccisi e il loro aiutante fatto prigioniero. Il 17 febbraio sulla strada di Cossato un eroico Commissario di un Distaccamento d'Assalto Garibaldi prima di morire, fredda col suo mitra 5 tedeschi. Il 10 marzo a Biella una S. S. italiana è giustiziata: il 27 febbraio a Trino una G. N. R. giustiziata. Nelle Valli di Lanzo l'8 febbraio, il segretario e la segretaria del fascio di S. Maurizio, sono giustiziati, così, il 16 due spie e uno squadrista, il 18 quattro grassatori; il 20 il tenente colonnello dei carabinieri Fiore e il 26 due altre spie. A Perno Canavese 7 militi della DICAT sono stati disarmati e fatti prigionieri. A Bussoleno sono stati giustiziati uno squadrista e una spia, ad Almette due grassatori e a Condoce due spie, in Val Sangone quattro spie e altre tre nella zona di Barge. A Rubiana sono giustiziati quattro fascisti e una spia a Limone. Il 2 marzo a Druento è giustiziato il commissario del fascio Bonaglia e a Pianfei (Cuneo) sono uccisi in combattimento tre squadristi e altri tre sono feriti. A Torino un ordigno esplose nell'albergo Genova uccidendo 6 ufficiali tedeschi e ferendone parecchi altri; l'8 febbraio un altro ordigno esplose in un vagone ferroviario riservato ai tedeschi: un morto e vari feriti. Il 18 febbraio in Corso Vittorio, due fascisti sono giustiziati e due feriti, il 20 una spia segue la stessa sorte e il 22 a colpi di mitra su un tram di Via Nizza vengono giustiziati due squadristi. A Genova il 2 marzo un brigadiere di P. S. è ucciso e un Maresciallo ferito da un patriota che volevano arrestare. A Bologna il 17 febbraio è ferito il fascista Ducati e viene completamente distrutto il negozio di uno squadrista a colpi di bomba. Il 24 uno squadrista è giustiziato a Parma. A San Giorgio in Piano il 1 marzo sono giustiziati 3 militi e feriti 6, il 3 un altro milite è giustiziato ed un altro è ferito. Il 4 a Bologna uno squadrista è giustiziato, in febbraio, nel Grossetano, vengono giustiziati quattro spie e lo squadrista Catone. A Firenze il 30 gennaio un ordigno esplose alla Pergola durante una riunione fascista: diversi feriti; il 31 un tedesco è ucciso; il 1 febbraio una sentinella fascista è uccisa; l'11 una bomba esplose in un postribolo riservato ai tedeschi. Numerosi morti e feriti: il 18 sono giustiziati uno squadrista e suo figlio, ufficiale della milizia il 24 ucciso un ufficiale tedesco e un fascista il 27. Il 29 una bomba viene lanciata contro 4 tedeschi: morti e feriti, e, infine, lungo il muraglione è fracassata con bombe una macchina tedesca: due ufficiali uccisi e uno ferito. Verso la fine di febbraio in Umbria, sono giustiziati 11 fascisti. A Pesaro due tedeschi sono feriti e a Fossombrone un carabiniere fascista. A Ancona un comandante dei vigili urbani fascista è ucciso, a Ostra un colonnello e un maggiore tedesco sono uccisi. A Jesi un triumviro fascista è stato giustiziato, a Sarnano uno squadrista e in provincia di Terni un federale, un graduato della milizia e una spia seguono la stessa sorte. A Roma il 5 marzo un allievo ufficiale della milizia è giustiziato e parecchi altri sono feriti.

Due nuove brigate d'assalto Garibaldi in linea:

La n. 7 (Bologna)  
La n. 8 (Romagna)

A Bologna e provincia, nel Modenese, ed Imola ed in altre località di queste zone la lotta partigiana si è andata sviluppando con ritmo crescente. I distaccamenti d'assalto Garibaldi hanno mantenuto i propri effettivi e perfezionato la loro tattica di guerriglia. Per la forza raggiunta e la combattività dimostrata essi sono degni di essere costituiti in brigata d'Assalto Garibaldi: la N. 7 (Bologna). All'attivo della nuova Brigata si contano già nuove azioni di guerriglia delle quali la metà a Bologna. In queste azioni sono stati uccisi un gran numero di tedeschi e di fascisti, fra questi il federale di Bologna. Particolare merito a questa Brigata per le importanti azioni svolte contro le comunicazioni ferroviarie: più di 20 azioni che hanno causato più di 200 ore di interruzione del traffico; danni gravi a 3 locomotori e a una locomotiva e la distruzione di parecchi vagoni e di molto materiale bellico tedesco.

Anche i distaccamenti d'assalto Garibaldi della Romagna hanno acquistato, attraverso numerose e audaci azioni di guerriglia, consistenza ed effettivi tali da rendersi degni di essere promossi a Brigata d'Assalto Garibaldi: la N. 8 (Romagna). Più di 20 azioni stanno all'attivo della nuova Brigata; numerose sedi e presidii fascisti e tedeschi sono stati attaccati e distrutti, un gran numero di tedeschi e di fascisti sono stati uccisi o feriti, dei paesi sono stati occupati e giustizia resa alla popolazione affamata.

### CITAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Citiamo all'esempio e all'ammirazione di tutti i partigiani e alla riconoscenza di tutti gli italiani il distaccamento d'assalto Garibaldi "Tino Ferdiani", i distaccamenti della settima Brigata d'Assalto Garibaldi (Bologna) per le numerose e brillanti azioni compiute contro le comunicazioni ferroviarie del nemico e i distaccamenti partigiani della Valle di Lanzo per l'esemplare aiuto dato allo sciopero generale del 1-8 marzo.

Gloria eterna agli eroi caduti per la libertà e l'indipendenza della Patria!  
IL COMANDO DEI DISTACCAMENTI e delle BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI

### I Partigiani di Lanzo, Susa e i Garibaldini della "Cuneo", infliggono duri colpi ai nazi-fascisti nei combattimenti del mese di marzo.

Il 3 marzo forti reparti tedesco-fascisti hanno attaccato le formazioni partigiane della valle di Lanzo. Dopo alcuni giorni di combattimento, fallito l'obiettivo - distruggere le formazioni patriottiche - seppelliti i loro morti, i nazifascisti ritornarono scornati alle loro caserme non senza aver prima assassinato alcuni inermi valligiani e bruciate alcune case.

Immediatamente le forze partigiane si riorganizzarono venendo in aiuto alla popolazione colpita dalla furia fascista e riprendendo l'azione contro i traditori fascisti.

Il giorno 22 un gruppo di sei fascisti presi con le armi alla mano furono passati per le armi, così pure il giorno 26 altre due spie giustiziate. Il 27, durante uno scontro nel quale il comandante di un reparto fascista cadeva ucciso, 40 militi fascisti venivano catturati dai partigiani. I fascisti - eroi con gli inermi - fucilano sulla piazza di Balangero 9 patrioti che muoiono al grido di "viva l'Italia libera", e incendiano alcune case. La giusta rappresaglia dei patrioti non si è fatta attendere.

Nella valle di Susa forze nazifasciste attaccano nei giorni dall'8 al 10 marzo i distaccamenti partigiani. Nonostante la superiorità numerica e di mezzi del nemico, i patrioti infliggono dure perdite agli attaccanti: una settantina fra morti e feriti nelle file nazifasciste; perdite partigiane: 2 morti, qualche ferito leggero e alcuni prigionieri.

La Brigata d'assalto Garibaldi N. 4 «Cuneo» ha sostenuto per 10 giorni l'urto di preponderanti forze tedesco fasciste armate di mezzi corazzati e artiglieria di medio calibro. Il giorno 21 marzo una colonna di automezzi che procedeva verso il Montese fu attaccata da un distaccamento garibaldino a colpi di bombe a mano e raffiche di mitragliatrice dopo aver fatto saltare il ponte. Un camion carico di munizioni esplose e i fascisti si diedero alla fuga. 150 fascisti e tedeschi, fra morti e feriti, rimasero sul terreno. In Val Luserna altra colonna viene attaccata a bombe a mano dai distaccamenti garibaldini «Piscane», e «Monetti». Due autobluende di punta distrutte, gli uomini catturati e le armi automatiche asportate. Alla testa del suo distaccamento cadeva da eroe il giovane Comandante Ulisse e altri 5 partigiani, ma l'attacco del nemico veniva stroncato, numerosi i morti e feriti fra i nazifascisti. Il giorno dopo il nemico attacca nuovamente questo settore con forze preponderanti, ma la tattica del «pugno di mosche» fa fallire i piani nazifascisti di annientare i valorosi distaccamenti garibaldini. Pure i distaccamenti garibaldini della V. Varaita infliggono al nemico perdite sensibili.

Per dieci giorni i valorosi garibaldini sostengono l'azione del nemico infliggendo gravi perdite. L'ospedale di Luserna era zeppo di morti e feriti: si calcola ad oltre 300 le perdite nazifasciste.

Anche in queste zone la rabbia nemica si sfoga contro l'inermi popolazione: numerosi gli arresti e le violenze. Alcuni garibaldini catturati vengono fucilati. I Garibaldini sapranno vendicarli. Onore e gloria agli eroi garibaldini della «Cuneo» caduti per l'indipendenza e la libertà della Patria.

TORINO - In un caffè del centro frequentato da tedeschi e fascisti una sera di marzo sono esplose numerose bombe: una diecina fra tedeschi e fascisti uccisi e numerosi feriti.

Il 30 un ufficiale tedesco cade sotto i colpi di un Patriota.

Il 31 viene giustiziato dai patrioti il lurido giornalista fascista Ather Capelli.

### LE DONNE ITALIANE OFFRONO AI GARIBALDINI la stella tricolore a cinque punte

Il comando delle Brigate d'Assalto Garibaldi ha pubblicato una circolare che dice, fra l'altro: «La stella tricolore a cinque punte deve ornare i cantonamenti, i berretti, i bracciali dei nostri Garibaldini». L'onore della realizzazione concreta di questo ordine tocca a noi donne italiane, a noi particolarmente dei Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà.

Pensate all'entusiasmo dei nostri eroici combattenti nel ricevere il loro bracciale ornato dalla loro stella, confezionato con tanta cura e affetto dalle donne, dalle ragazze d'Italia.

Ogni partigiano deve avere il suo bracciale ornato con la stella garibaldina! Lo vogliano e faranno le donne italiane.

## BOLLETTINO N. 8

### I partigiani a fianco degli operai.

Durante la preparazione e nel corso dello sciopero generale i partigiani e i distaccamenti d'assalto Garibaldi in prima fila hanno dato prave eloquenti della comunità di intenti e di obiettivi che li lega agli operai e al popolo lavoratore in generale. Dovunque, secondo gli ordini ricevuti, i partigiani e i distaccamenti d'assalto Garibaldi in primo luogo hanno svolto vaste operazioni contro ferrovie e ferrovie, contro centrali e contro condutture elettriche, sono stati occupati paesi e vallate, dato man forte agli operai contro tedeschi e fascisti; grandi comizi di massa hanno riunito in molte località, partigiani e operai.

### Le principali azioni partigiane in appoggio dello sciopero generale.

Torino gruppi di partigiani hanno sabotato la rete tranviaria, paralizzando la circolazione per parecchie ore, tutte le linee tranviarie e ferroviarie irradiantesi dalla città, sono state interrotte, anche per più giorni. Le Valli di Lanzo sono state occupate dai partigiani che si sono spinti fino alla cittadina di Lanzo occupandola interamente, tranne la caserma nella quale si asseragliarono tedeschi e fascisti. Tutti i locomotori della ferrovia furono bloccati nell'alta Valle, grandi comizi furono celebrati sulle piazze e partigiani autotrasportati fecero delle puntate fino a Caselle e a Venaria, alle porte di Torino. Anche in Val di Susa, Almette, Avigliana, Rubiana, sono state temporaneamente occupate dai partigiani. Forze della IVa Brigata d'Assalto Garibaldi «Cuneo», bloccano i treni presso Pinerolo, gli operai sono arringati, incoraggiati e assicurati della solidarietà attiva dei partigiani. Molti fascisti catturati. La ferrovia Ceva - Ormea è occupata: tedeschi, militi, bersaglieri, sono disarmati e fatti prigionieri. Molte sedi del fascio e case di dirigenti fascisti sono attaccate e distrutte: molto materiale bellico catturato nelle stazioni e asportato dai partigiani con autocarri presi al nemico. Anche Carrù nelle Langhe, è stata occupata per parecchie ore, catturandovi fascisti e un gruppo di carabinieri fascisti. Ritornando alle basi i partigiani catturarono un'auto con due ufficiali tedeschi e un fascista a bordo. A Beinette (Cuneo) è fatto saltare con la dinamite il silurificio San Giorgio che doveva iniziare a giorni la lavorazione per i tedeschi. A Busca i pali della ferrovia elettrificata e quelli del telegrafo furono abbattuti interrompendo il transito per alcune ore. A Cuneo stessa i partigiani, raggiunta la stazione ferroviaria, danneggiarono alcuni locomotori del deposito. In Valsesia tre centrali elettriche sono state distrutte; a Milano scambi tranviari sono stati sabotati: una G. N. R. è stata uccisa e altri 3 fascisti feriti.

A Bologna, alla vigilia dello sciopero, 3 pali a traliccio dell'alta tensione sono stati abbattuti paralizzando il lavoro in alcune fabbriche. Il 1 marzo numerosi ordigni esplosivi fanno saltare gli scambi dei tram, paralizzandone completamente la circolazione per alcune ore: 5 linee intercomunali sono state così interrotte. Il primo giorno di sciopero il municipio di San Giovanni Persiceto è attaccato e incendiato, molti ordigni esplodono nelle sedi dei fasci e nei presidii della G. N. R. distruggendoli, in provincia di Modena sono sabotate tre linee ferroviarie secondarie. Il 3 marzo è occupata Galeata (Forlì), il municipio incendiato, la caserma presa d'assalto:

7 G. N. R. giustiziate, 5 carabinieri disarmati e arrestati. A Padova i tram sono immobilizzati, interrotte le linee ferroviarie per Mestre e per Vicenza e le altre linee secondarie. Alla vigilia dello sciopero furono abbattuti con la dinamite due pali dell'alta tensione a Seren del Grappa e 3 presso Vicenza, dove le fabbriche sono state paralizzate e tutte le linee ferroviarie bloccate. Il 2 Marzo a Firenze i partigiani incendiano le liste degli operai da deportare in Germania. In provincia di Pisa la vigilia dello sciopero, è fatta saltare la linea per Lucca presso San Giuliano provocando il deragliamenti di un treno. Sono state pure interrotte le linee tra Pontedera e Empoli e tra Empoli e Pisa. Il 5 marzo a Prato è fatto saltare un treno carico di esplosivi. Pali dell'alta tensione sono stati abbattuti un poco dappertutto.

### Intensificate azioni contro le vie di comunicazione nemiche. Trani, automezzi, reti telefoniche e telegrafiche distrutte.

Il 27 gennaio e il 3 febbraio nei pressi di Firenze sono fatte saltare in tre punti le rotaie della Firenze-Roma, interrompendo la circolazione per parecchie ore. Il 31 gennaio un'autocollante tedesca viene attaccata sulla Udine-Gorizia: diversi automezzi distrutti, un maggiore tedesco ucciso, un colonnello e diversi soldati feriti. Specialmente nella seconda quindicina di febbraio le azioni contro le comunicazioni nemiche si sono effettuate con ritmo crescente in Emilia, Veneto, Toscana, Marche. Solo nelle reti più importanti per i tedeschi nell'Emilia, in questo periodo si sono eseguite 15 azioni, interrompendo la circolazione per più di 170 ore complessive, mettendo fuori servizio un locomotore, una locomotiva, molti vagoni e distruggendo molto materiale bellico tedesco. Un treno carico di paglia è stato incendiato sulla Bologna - Firenze: sei vagoni distrutti, interruzione del traffico su un binario per più giorni. Nel Veneto il 3 febbraio a Carpenedo sulla Mestre-Trieste la linea salta e così pure a Conegliano. Il 15 è interrotta la Treviso su Segana, il 14 la Meniago-Montercole e la Castelfranco Veneto - Montebelluna. Contemporaneamente vengono tagliati i fili telefonici e telegrafici. Il 12 febbraio è fatto saltare un ponte tra Lorano e Pettigliano e sono abbattuti molti pali telefonici e telegrafici a Santa Fiora. A Vive (Siena) è tagliato e asportato il cavo telefonico che collega l'Italia Settentrionale a quella centrale. A Badia S. Salvatore sono asportati più di 200 metri di cavo telefonico tedesco. La ferrovia Fano-Pesaro è interrotta per diverse ore a Cenga (Ancona), è fatta saltare la centrale elettrica che aziona la Falconara-Roma. A Albacina è fatto saltare una tradotta scortata dai tedeschi che porta al fronte un migliaio di soldati italiani: con tiro di mitragliatrice e lancio di bombe si provoca lo sbandamento dei soldati: molti tedeschi rimangono uccisi, sono catturati cavalli, armi e altro materiale bellico. Perdite nostre 2 morti.

### Paesi occupati, presidii nemici attaccati e distrutti, distribuzione di viveri e indumenti alla popolazione.

L'11 febbraio, a Firenze, 4 bombe incendiarie sono lanciate nella Caserma della gendarmeria tedesca, incenerendo 4 autocarri e due moto. Nella prima